

L'impostura bergogliana

II. LA MISURA È COLMA !

Miles Christi



Francesco riceve il crocifisso comunista offertogli
dal presidente boliviano Evo Morales

Éditions Saint-Remi
– 2017–

A Gesù e Maria con amore



Éditions Saint-Remi
BP 80 – 33410 CADILLAC
FRANCE
www.saint-remi.fr

Prefazione : <i>I fioretti di Francesco e la Babele escatologica</i>.....	5
Francesco : la misura è colma !.....	13
Introduzione	14
1. L'omosessualismo non più condannato, ma «integrato».....	16
2. Il laicismo va nel senso della «Storia».....	19
3. Chiesa e Sinagoga : una pari dignità.....	23
4. Eresie caratterizzate.....	27
5. La distruzione del matrimonio e l'abolizione del peccato tramite la falsa misericordia.....	34
6. Il mondialismo e l'«eco-enciclica» <i>Laudato Si'</i>	48
7. Spaventose bestemmie.....	57
8. Sostegno all'islam e all'immigrazione musulmana in Europa.....	68
9. Francesco, Teilhard de Chardin e il panteismo.....	76
10. Francesco, parossismo dell'ecumenismo conciliare.....	92
11. La questione della pena di morte.....	100
12. Verso un governo mondiale.....	105
Conclusione	111
Il proselitismo è peccato	118
«Gesù si è fatto serpente».....	126
Francesco il pornografo.....	133
Caleidoscopio bergogliano.....	147
Bisogna «reinterpretare Gesù».....	185
Francesco, comunista e scomunicato.....	193
La <i>bolla</i> che si <i>burla</i> della misericordia	202
Sui «dubia» dei quattro cardinali	212
Brani scelti del «magistero» bergogliano.....	215
I. ANCORA E SEMPRE MAGGIORE APERTURA !.....	217
II. DIALOGO INTERRELIGIOSO E L'ECUMENISMO	222

III. UNA GRANDE CHIESA APERTA	236
IV. UNA CHIESA POVERA E PER I POVERI !.....	248
Andate con gli anglicani !.....	256
Epilogo : <i>Quo usque tandem ?</i>.....	262

Articoli tradotti da : <http://www.unavox.it/>

PREFAZIONE

I fioretti di Francesco e la Babele escatologica

Se non ci fosse stata un'accurata preparazione, una propedeutica adeguata al culmine ormai raggiunto, l'artiglieria di rozzezze, bestemmie ed eresie di Bergoglio sarebbe stata respinta fin dall'inizio del suo impareggiabile pontificato. È stata attuata, purtroppo, lungo vari decenni, un'efficace *adaequatio* degli uditi e delle menti della stragrande maggioranza dei fedeli e dei chierici agli imbrogli teologici, agli errori più o meno mascherati, al dirnulla di parecchi documenti papali e conciliari, tanto da arrivare a questo stadio, che è stato definito di «piena attualizzazione del Concilio», capace di esprimere e consacrare le conseguenze delle premesse poste ad arte nel Vaticano II : libertà religiosa (= laicismo di Stato), collegialità ed ecumenismo (vale a dire, la trascrizione ecclesiastica della funesta triade *liberté, égalité, fraternité* senza ormai alcun riparo). La prova del successo dello stratagemma rivoluzionario la si trova nel semplice fatto che oggi, di fronte alla irriverenza sistematica del «vescovo vestito di bianco» nei confronti della fede cattolica, non si vede levarsi alcun cardinale Ottaviani, alcun Monsignor Lefebvre o De Castro Mayer per opporsi alla demolizione programmata. La tirannide dei *faits accomplis*, ormai indisturbata, è riuscita ad infettare la coscienza dei battezzati.

Accade così che, in parecchi luoghi d'Europa, l'arrivo di folle di immigranti maomettani è salutato dal plauso dei cittadini che semplicemente assistono, indotti a ciò da un'idonea manipolazione ideologica che, mossa da un umanitarismo sciocco, non consente alle prede predestinate di riconoscere la minaccia reale della conquista insita nell'arrivo di quelle ondate umane. Il suicidio civile dell'Occidente si rispecchia in quello della Chiesa attuale, ove si pensi che mentre vanno morendo i cosiddetti «profeti di sventura» e le menti delle nuove generazioni di cattolici vengono efficacemente de-sustanziate («il mondo

gemette e scopri con stupore di essere diventato ariano», disse in più circostanze san Girolamo), si è realizzata con continuità la magistrale sostituzione della stessa Chiesa con una Contro-chiesa (terrificante evento già prospettato da un'aurea schiera di veggenti e lungimiranti, almeno dalla beata Anna Caterina Emmerich a Monsignor Fulton Sheen). Se quindi oggi ne sono derivati dei presuli impegnati nell'erezione di moschee o pronti a dichiararsi avversari dell'evangelizzazione dei Giudei -reputati passibili di salvezza solo attraverso l'osservanza del Talmud-, perché non potrebbe sedere a Roma un vescovo amichevole con i sodomiti e i pubblici peccatori, nonché con i più vetusti attivisti pro-aborto? Perché non dovrebbe pascere il gregge del Signore un infaticabile fustigatore dei cristiani del «si è sempre fatto così», con continua e piccata allusione ai fedeli che non intendono farsi strappare il patrimonio della fede?

Questa infestazione del modernismo è andata tanto oltre i più paurosi pronostici che ora si capisce meglio come mai gli strenui sforzi di san Pio X nel cercare di estirpare dalla Chiesa questo cancro così invasivo siano stati vani, nonostante il santo Papa Sarto avesse previsto che un giorno l'apostasia avrebbe raggiunto un apice allora inimmaginabile. Peraltro, era stato proprio il suo predecessore a comporre il testo dell'esorcismo contro Satana e gli angeli apostati, da lui scritto dopo una celebre visione sul futuro della Chiesa, e ad inserirlo nel *Rituale Romanum*, e di cui un brano recita nientemeno che «laddove fu istituita la sede del beato Pietro e la cattedra della Verità per illuminare i popoli, [i nemici della Chiesa] hanno posto il trono della loro abominazione nell'empietà, in modo che colpito il pastore, il gregge possa essere disperso», parole che fanno venire i brividi e che al giorno d'oggi si leggono come una profezia compiuta.

E non ci vuole troppo per verificare che questo, che era lo scopo massonico più eminente (agire non *contro* il Papa, bensì *con* il Papa, per stravolgere la Chiesa fin dalle sue fondamenta), e la cui riuscita era deducibile dalle ammonizioni

della Madonna a La Salette circa l'Anticristo che si sarebbe assiso a Roma, ora sembra aver raggiunto il pieno adempimento, dopo le tante scivolate dottrinali e gli improvvidi provvedimenti degli ultimi pontefici, che hanno preparato l'arrivo del Nostro. Basta constatare che, come il modernismo venne definito da san Pio X come la «sintesi di tutte le eresie», così il magistero giornalistico di Bergoglio risulta una sintesi grossolana e volgare delle più variegate tesi moderniste, sventolate qua e là dai loro più noti fautori. Infatti, come Tyrrel credette che «sempre e necessariamente siamo noi stessi a elaborare la verità per noi stessi», così Francesco, glossandolo pari pari, afferma senza arrossire che «ciascuno di noi ha una sua visione del bene e del male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il bene». E come Loisy scrisse che «il Vangelo non è una dottrina assoluta e astratta, applicabile direttamente a ogni tempo e a tutti gli uomini», così Francesco arguisce con prontezza che «il mondo è cambiato e la Chiesa non può chiudersi nelle presunte interpretazioni del dogma», insistendo sulla convenienza del capovolgimento ermeneutico, che non valuta più il presente secondo il paradigma cristiano, ma piuttosto rilegge il Vangelo «alla luce della cultura contemporanea».

Perfino i miracoli spiegati dai razionalisti dell'Ottocento secondo la loro consueta avversione al soprannaturale, hanno trovato in Francesco un inimmaginabile prosecutore. Come per esempio nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci : dopo che alcuni come lo Holtzmann pretesero che «si tratterebbe di un fatto naturale, abbellito e ingrandito dalla tradizione cristiana» ; e dopo che altri ritennero che «verosimilmente la folla accorsa per udire la parola di Gesù avrebbe portato con sé i viveri e li avrebbe consumati con parsimonia per farli durar più a lungo (Renan, A. Réville) ; oppure che i più ricchi, che avevano portato con loro provvigioni più abbondanti, ne avrebbero fatto parte a quelli che ne erano sprovvisti, in modo che nessuno ebbe a patire

la fame (Paulus)»¹; ecco che Bergoglio, con una certa maggiore concisione, non ha esitato a dire nel corso di una delle sue omelie che i pani «non si moltiplicarono, ma semplicemente non finirono, come non finì la farina e l'olio della vedova. Quando uno dice 'moltiplicare' può confondersi e credere che faccia una magia»².

Si è sempre detto che la fecondità non è propria dell'errore, che l'errore è sterile e non può che ripetersi o mascherarsi, che si esaurisce subito e che, messo al cospetto della verità, le sue risorse si rivelano come altrettante nullità. L'Iniquo, asserisce san Paolo, sarà disfatto col soffio della bocca del Signore e sarà annientato dallo splendore della Sua comparsa (cfr. *II Tes* 2,8). Eppure, ciò nonostante, finché questo status non sarà raggiunto, diventa impossibile una contabilità delle scelleratezze compiute al giorno d'oggi da questo incontrollabile oracolo degli inferi :

¹ Francesco Magri, *Gesù Cristo. La vita, la dottrina, le opere nella storia e nella critica* (Sonzogno, Milano, 1946).

² In effetti, citando alcune delle sue più note definizioni, si potrebbe perfino comporre un nuovo Credo, un contraffatto Symbolon bergogliensis che cominciasse col negare l'esistenza di un Dio cattolico, continuasse opponendo il Figlio al Padre (un Figlio incarnato per infondere negli uomini il senso della fraternità) e lo Spirito Santo ad entrambi (uno «Spirito», peraltro, senza la specificazione della sua inerente santità, la cui opera di “diversificazione poliedrica” fosse paragonabile con la confusione di Babele, secondo l'indecifrabile zucca bergogliana). In realtà, ben presto si capisce che se per Bergoglio la preghiera di Gesù appeso sulla Croce (il profetico salmo «Eli, Eli, lama sabachtani») fu una bestemmia, allora il compito di pregare senza interruzione per lui diventa un «bestemmiare senza sosta», e Francesco un osservante inqualificabile. Ed è da questa sconvolta inteliezione delle primissime realtà spirituali, divenuta pulsione costante, che si muove l'avidità di dire sempre delle parole scomposte riguardo alle cose della religione. E non è da dire che sia casuale che il mistero della Croce susciti siffatte riflessioni in Bergoglio, poiché sono divenuti memorabili i sentimenti attribuiti più volte da Francesco alla Santissima Vergine dinanzi al suo Figlio morto, che si sarebbe sentita “ingannata” da Dio.

questo libro cerca di offrirne un elenco che già da subito richiederà necessariamente delle aggiunte, vista la vulcanica brama di offendere la Verità che sembra animare al nostro soggetto. L'*hybris* bergogliana è, infatti, sempre provvida di nuove esternazioni d'empietà e di spergiuro, sempre più pesanti, come è accaduto di recente in un'intervista con *La Croix* :

«Uno Stato deve essere laico. Gli Stati confessionali finiscono male. Ciò va contro la storia. Credo che una laicità accompagnata da una solida legge che garantisca la libertà religiosa offra un quadro per andare avanti. Noi siamo tutti uguali, come figli di Dio o con la nostra dignità di persone. Ma ognuno deve avere la libertà di esteriorizzare la propria fede. Se una donna musulmana vuole portare il velo, deve poterlo fare. Lo stesso se un cattolico vuole portare una croce. Si deve poter professare la propria fede non accanto, ma in seno alla cultura.»

E' questo un brano dove, su sei frasi, cinque sono eretiche e una («se una donna musulmana...») è *quantomeno favens haeresim*, secondo la perspicace recensione offerta da un blogger¹, insomma un insieme del cliché tipico dell'autore. Il che richiama l'attenzione sull'inevitabile collegamento di questi gravissimi spropositi dottrinali con ciò che attiene alla prassi, cioè, al governo della Chiesa, che -come è ovvio- non può che risentire di simili aberrazioni, che sono altrettanti indicatori della corruzione dell'intelligenza e della malvagità del loro propalatore. Per dirla in altro modo : l'opera di Bergoglio non si riduce all'emissione spasmodica di parole roboanti contro la fede, proprie di uno che può essere qualificato non meno che nemico di Cristo, ma *-operari sequitur esse-* alla messa in essere di provvedimenti di governo che mirano a disfare la Chiesa e a sopprimere l'intero ordine sacramentale e di conseguenza l'effusione della grazia sulle anime. Dalla comunione ai divorziati risposati alle nullità matrimoniali espresse, dalla supposta validità delle confessioni

¹ <http://opportuneimportune.blogspot.com.it/2016/06/index-propositionum-haereticarum.html>

volutamente incomplete alla intercomunione coi luterani e alla proposta di ordinare le diaconesse, la promozione del sacrilegio è divenuta una costante, un'impronta di questo pontificato che è stato etichettato dal suo stesso usurpatore, fin dal primo giorno di questo prolungato incubo, come «della fine del mondo».

E allora arriviamo al doveroso punto annunciato forse suo malgrado dallo stesso Bergoglio appena eletto, come suo malgrado Caifa fu profeta della Redenzione imminente che avrebbe operato il Signore (Gv. 11,50). Posta la verosimile ipotesi di trovarci negli ultimi tempi, ancora non si vede con chiarezza chi possa emergere come l'Anticristo politico in mezzo alle convulsioni dei nostri giorni (caos finanziario, terrorismo internazionale di stampo islamico, immigrazioni fuori controllo, possibilità sempre più certa di una guerra nucleare tra la Russia e la NATO) ; mentre si comprende, nonostante ci si rifiuti di pensarlo, che l'Anticristo religioso non sia altro che lo stesso Bergoglio, per il semplice fatto che non sembra superabile la sua notoria apostasia e la sua conseguente usurpazione della suprema carica -peraltro sospetta per diverse e molto gravi irregolarità che interessarono la sua elezione. Il suo fascino sulle turbe, veicolato dai *media* fin dallo stesso giorno che salì sulla loggia di San Pietro, è quanto meno inspiegabile, se non con l'idea che si tratti di un colossale colpo di mano per intronizzare, dopo la scadentissima tappa conciliare, un vero e proprio liquidatore del cristianesimo e delle sue reliquie.

Peraltro, il suo strumentalizzare i più sani concetti cristiani allo scopo di dissolverli (quello di «misericordia» al primo posto) è opera palesemente diabolica : si ricordi l'uso che Satana fece dei brani della Scrittura per indurre il Signore a peccare. Senza contare che non si ha memoria di un pontefice che, dedito a una riforma così radicale da non potersi neanche più chiamare «riforma», si sia scagliato tanto ripetutamente contro i suoi critici etichettandoli come presunti “farisei”, “dottori della legge”, parafrasando fino alla parodia la lotta di Gesù contro i suoi

avversari. Già l'aveva osservato Pieper: l'Anticristo non si opporrà visibilmente a Cristo, ma cercherà di scimmiettarlo; come l'*antitypos* riflette il *typos*, l'Anticristo pretenderà di rispecchiare -assurdamente perfino di adempire- la missione redentrice di Cristo. E che cos'altro mette in atto Bergoglio, col suo impeto distruttivo, se non una scimmiesca *imitatio Christi* fondata su un'illecita pretesa di «fare nuove tutte le cose» (Ap 21,5) e un rifondare da cima a fondo una Chiesa che vada oltre la stessa universalità cattolica con l'inclusione di giudei, musulmani e anche atei, senza alcuna restrizione?

Forse è perché prevedeva in qualche modo la possibilità della falsificazione del cristianesimo ad opera di uomini appartenenti alla stessa Chiesa, e non di un Anticristo estraneo ad Essa, che sant'Agostino propose una diversa esegesi del passo della Seconda Lettera ai Tessalonicesi (2, 3ss.) dove si parla dell'«uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio»; e argomentò che mentre alcuni «pensano inoltre che anche in latino più correttamente si dice, come in greco, non *nel tempio di Dio (in templo Dei)*, ma: *segga in qualità di tempio di Dio (in templum Dei sedeat)*, come se egli sia il tempio di Dio che è la Chiesa. Diciamo, ad esempio: *Siede in qualità di amico (sedet in amicum)*, cioè come amico»¹. Che l'Anticristo religioso, che il falso profeta possa essere candidamente ritenuto dagli uomini il massimo gerarca della Chiesa (appunto perché sorto da essa, come lo intravide santa Ildegarda da Bingen nelle sue visioni) è, senza dubbio, il colpo magistrale di Satana assestato quando gli resta poco tempo.

«Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate», scrisse Chesterton in previsione della fatale perdita di senno che oggi, alla fine, si avvera in tutto il mondo. Non avremo scoperto

¹ Sant'Agostino, *De civitate Dei*, XX, 19, 2.

l'America con queste precedenti osservazioni, ma avremo umilmente contribuito, assieme all'Autore di questo volume, a testimoniare un'evidenza trascurata perfino da tanti uomini di Chiesa in questo silenzio come di mezz'ora (*Ap* 8,1) che precede il giudizio di Dio sul nostro tempo e i suoi attori.

Flavio Infante

FRANCESCO : LA MISURA È COLMA !

15/08/2016



Francesco ha infine trovato la tiara pontificia che gli si addice¹

«Ed a rompere senza più gl'indugi Ci spinge anzitutto il fatto, che i fautori dell'errore già non sono ormai da ricercarsi fra i nemici dichiarati ; ma, ciò che dà somma pena e timore, si celano nel seno stesso della Chiesa, tanto più perniciosi quanto meno sono in vista. Alludiamo, o Venerabili Fratelli, a molti del laicato cattolico e, ciò ch'è più deplorabile, a non pochi dello stesso ceto sacerdotale, i quali, sotto finta di amore per la Chiesa, scervri d'ogni solido presidio di filosofico e teologico sapere, tutti anzi penetrati delle velenose dottrine dei nemici della Chiesa, si danno, senza ritegno di sorta, per

¹ <http://traditioninaction.org/RevolutionPhotos/A665-Tiara.htm>

*riformatori della Chiesa medesima ; [...] Per verità non si allontana dal vero chi li ritenga fra i nemici della Chiesa i più dannosi. Imperocché, come già abbiám detto, i lor consigli di distruzione non li agitano costoro al di fuori della Chiesa, ma dentro di essa ; ond'è che il pericolo si appiatta quasi nelle vene stesse e nelle viscere di lei, con rovina tanto più certa, quanto essi la conoscono più addentro. Di più, non pongono già la scure ai rami od ai germogli ; ma alla radice medesima, cioè alla fede ed alle fibre di lei più profonde.¹» (San Pio X, Enciclica *Pascendi*, 1907, 2-3).*

Introduzione

Parlare di Francesco potrebbe rivelarsi, non solo un esercizio particolarmente sgradevole, ma soprattutto pericoloso, per una duplice ragione che attiene sia al passato sia al futuro. Circa il passato, vi è il rischio di focalizzare eccessivamente l'attenzione sulla persona di Bergoglio, trascurando così di ricordare da dove viene la crisi attuale, la quale, per l'essenziale, non riguarda Francesco : lui non fa che esacerbarla e condurla alle sue estreme conseguenze. Circa il futuro, c'è il rischio di perdere di vista il senso di questa crisi spaventosa, rimanendo in qualche modo «prigionieri» dell'incubo attuale e dimenticando che, Dio permettendo, se ne parla per meglio far risplendere la gloria di Nostro Signore quand'Egli si degnerà di intervenire per punire i malvagi, ricompensare i giusti e restaurare ogni cosa.

Il primo rischio consiste dunque nel perdere di vista il quadro d'insieme e nel sopravvalutare una persona a detrimento dell'intero sistema di cui egli è solo una componente interscambiabile. Il secondo rischio, ancora più grave, sta nell'indebolimento della virtù teologale della speranza, dimenticando che Nostro Signore ha già vinto il male e che noi, se Gli restiamo fedeli, per grazia di Dio, partecipiamo alla Sua vittoria.

¹ http://w2.vatican.va/content/pius-x/it/encyclicals/documents/hf_p-x_enc_19070908_pascendi-dominici-gregis.html

Ecco perché mi sforzerò primariamente di dimostrare, circa il passato, che la radice degli errori bergogliani affonda nel Vaticano II. Secondariamente, circa il futuro e per non cadere nello scoraggiamento, tenterò di mettere in risalto l'aspetto escatologico della crisi attuale, ricordando, come dice San Paolo che «*tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*» (Rm. 8, 28) ; e che lo spiegamento del mistero d'iniquità, anche «*nel luogo santo*» (Mt. 24, 15), è permesso da Dio per meglio far risaltare il Suo trionfo al momento del Giudizio delle Nazioni : il *Dies Irae* nel quale sarà annientato l'impero del male.

Corruptio optimi pessima, la corruzione del migliore è quanto c'è di peggio. La più grande autorità morale sulla terra messa al servizio del male e della menzogna, diviene necessariamente il principale fattore rivoluzionario al mondo.

Come ho detto prima, quest'opera di iniquità non è dovuta solo a Francesco, in quanto si è abbeverato alla fonte avvelenata del Vaticano II e ne è divenuto l'ultimo dei propagatori, ma certo è che con lui la rivoluzione nella Chiesa ha incontestabilmente raggiunto un nuovo traguardo, ha effettuato un salto qualitativo : l'errore e la menzogna, la blasfemia e il sacrilegio, sono divenute onnipresenti e si manifestano con una sfrontatezza spudorata, tali da rendere irrespirabile l'atmosfera spirituale.

A quasi tre anni e mezzo di pontificato, l'opera di devastazione perpetrata da Francesco supera ogni immaginazione : bisogno di una conversione ecologica ; richiesta di perdono ai «gay» per essere stati «discriminati» dalla Chiesa ; costruire una «nuova umanità» con la «cultura dell'incontro» ; la Chiesa e la Sinagoga hanno una «pari dignità» ; Maria e la Chiesa hanno dei «difetti» ; Lutero non si è sbagliato sulla dottrina della giustificazione ; gli Stati cattolici sono incompatibili con il senso della «Storia» ; i musulmani sono dei «figli di Dio» ; la pena di morte per i criminali è «inammissibile» ; un giorno la specie umana si estinguerà ; non esiste il Dio cattolico ; la moltiplicazione dei pani

non c'è stata ; Dio si serve dell'evoluzione e non è un «mago» ; il matrimonio cristiano è solo un «ideale» ; il linguaggio dei luterani e quello dei cattolici riguardo all'Eucarestia è «la stessa cosa» ; La Chiesa ha avuto in passato dei «comportamenti inumani», ma dopo il Vaticano II ha imparato «il rispetto» delle altre religioni... L'elenco è interminabile.

Questo studio non si propone di essere esaustivo (e come potrebbe esserlo senza assumere proporzioni enciclopediche ?), esso ha solo il modesto obiettivo di passare sommariamente in rivista le principali aberrazioni e devastazioni messe in atto da quest'uomo idolatrato dai media del sistema e adulato da tutti i nemici della Chiesa. Le iniquità di questo pontificato sono di una vastità e di una indecenza tali che non ci si può impedire di dire col salmista : *«Alzati, giudice della terra, rendi ai superbi quello che si meritano ! Fino a quando i malvagi, Signore, fino a quando i malvagi trionferanno ? Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori ?»* (Salmo 94, 2-4). Bada, Francesco : la misura è colma...

1. L'omosessualismo non più condannato, ma «integrato»

In un'epoca in cui la tirannide omosessuale si esercita quasi senza restrizioni su tutto il pianeta, Francesco ha reso delle dichiarazioni e ha compiuto dei gesti che rafforzano chiaramente l'ideologia omosessualista. Ecco alcuni fatti precisi. Tutti si ricordano della frase choc che pronunciò nella sua conferenza stampa sul volo di ritorno dalla GMG di Rio de Janeiro nel luglio 2013 : «Chi sono io per giudicare ?», parlando degli omosessuali. Questa breve frase fece immediatamente il giro del pianeta e guadagnò a Francesco l'elezione a *Uomo dell'Anno 2013* da parte della rivista LGBT americana *The Advocate*. In seguito ci fu la chiamata telefonica dell'8 dicembre 2013 ad un transessuale spagnolo, una femmina diventata «maschio», Diego Neria, con la quale Francesco l'invitò a venirlo a trovare in udienza privata a Roma con la sua «fidanzata», a spese del Vaticano, incontro che ebbe luogo il 24 gennaio 2014. Nell'occasione, Francesco si fece fotografare in Vaticano con il duo lesbico e la foto fece il giro del

mondo. Secondo «Diego», al momento della chiamata Francesco gli avrebbe detto :

«Dio ama tutti i suoi figli, quale che sia la loro situazione, e tu sei figlio di Dio ed è per questo che la Chiesa ti ama e ti accetta così come sei.»¹

Il 21 marzo 2014, Francesco è stato ripreso dalle videocamere della televisione italiana mentre passeggiava mano nella mano col prete omosessualista italiano Luigi Ciotti². Il 6 maggio 2014, ha concelebrato in Vaticano con un altro prete omosessualista, Michele de Paolis, a cui stringe le mani dopo la Messa davanti ai giornalisti incaricati di immortalare la scena³. Il Giovedì Santo del 2015, lavò i piedi ad un transessuale in una prigione, il quale dopo ricevette la santa Comunione⁴. Tutte queste immagini fecero il giro del mondo.

Nell'intervista dell'agosto 2013 con Padre Antonio Spadaro, direttore della rivista gesuita *La Civiltà Cattolica*, dichiarò :

«Una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l'omosessualità. Io allora le risposi con un'altra domanda : "Dimmi : Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l'esistenza con affetto o la respinge condannandola ?"».⁵

Francesco si rifiuta dunque di dire che condanna l'omosessualità e, colmo della mala fede, pretende di far credere

¹<http://www.elmundo.es/espana/2015/01/28/54c7e217268e3e6e518b4572.html>

² <http://www.traditioninaction.org/RevolutionPhotos/A579-Ciotti.htm>

³ <https://intuajustitia.blogspot.com.ar/2014/05/vatican-two-days-ago-salesians-of-don.html>

⁴ <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351258>

<http://www.traditioninaction.org/RevolutionPhotos/A621-Trans.htm>

⁵http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro.html

che l'amore che Dio nutre per gli omosessuali comporterebbe l'approvazione del loro peccato.

Nel corso del suo viaggio in USA, nel settembre 2015, Francesco concesse una sola udienza privata¹, ad una coppia omosessuale, di cui uno era una sua vecchia conoscenza in Argentina. La scena -ricordo che si trattava di un'udienza cosiddetta «privata»- fu filmata e diffusa immediatamente dalla stampa e mostrava Francesco che abbracciava e baciava il duo sodomita. Quando Francesco parlò al Congresso degli USA, non disse una parola sul preteso «matrimonio» gay che era stato appena imposto per via giudiziaria in tutto il paese. Né disse una parola a proposito del crimine dell'aborto che in quel paese fa innumerevoli vittime ogni anno, e questo mentre poco tempo prima era esploso lo scandalo del traffico d'organi di neonati abortiti, ad opera del *Planning Familial* americano in vista della cosiddetta «ricerca medica». Piuttosto, Francesco trova opportuno perorare la causa dell'abolizione della pena di morte, condannandola come intrinsecamente ingiusta e contraria alla «inalienabile dignità della persona umana», cosa che è falsa perché contraria alla rivelazione divina e al magistero della Chiesa. Francesco si erge quindi a favore della preservazione della vita degli assassini, ma non spende una parola su quella degli innocenti massacrati nel ventre materno.

Ecco delle cifre che illustrano perfettamente la mala fede di Francesco : l'anno scorso vi sono stati negli USA 1.200.000 aborti e solo 28 esecuzioni della pena capitale. Ma egli al Congresso parla contro la pena di morte e non del genocidio dei bambini non nati, né dei crimini perpetrati dal *Planning Familial*. Ed ecco un dato molto significativo : nel suo discorso al Congresso

¹ <https://www.theguardian.com/world/2015/oct/02/pope-francis-kim-davis-audience-gay-student> - <http://edition.cnn.com/2015/10/02/us/pope-gay-washington/> - <https://www.lifesitenews.com/news/pope-francis-only-real-audience-at-u.s.-embassy-was-with-former-gay-student>

americano, su 3.500 parole pronunciate non una sola riguardava Nostro Signore Gesù Cristo, mentre invece occupavano un posto d'onore i nomi di attivisti di sinistra, come Dorothy Day o Martin Luther King.

Per concludere questa parte, ecco ciò che ha detto Francesco il 26 giugno scorso, nel corso della conferenza stampa sul volo di ritorno dall'Armenia. Ad un giornalista che gli ha chiesto cosa ne pensasse della dichiarazione del cardinale Marx, secondo cui la Chiesa cattolica dovrebbe chiedere perdono ai «gay» per averli «discriminati», egli ha risposto :

«Io credo che la Chiesa non solo debba chiedere scusa a questa persona che è gay, che ha offeso, ma deve chiedere scusa anche ai poveri, alle donne e ai bambini sfruttati nel lavoro ; deve chiedere scusa di aver benedetto tante armi... i cristiani devono chiedere scusa di non aver accompagnato tante scelte, tante famiglie... Io ricordo da bambino la cultura di Buenos Aires, la cultura cattolica chiusa ... da una famiglia divorziata non si poteva entrare in casa ! Sto parlando di 80 anni fa. La cultura è cambiata, grazie a Dio.»¹

In questo modo, Francesco si fa apertamente portavoce dei nemici della Chiesa che passano il tempo ad attaccarla e a diffamarla e questa complicità è presentata apertamente senza alcun ritegno.

2. Il laicismo va nel senso della «Storia»

Il 27 luglio 2013, in un discorso rivolto alla classe dirigente del Brasile, Francesco fece l'elogio della laicità dello Stato e del pluralismo religioso e si espresse in questi termini :

«Considero anche fondamentale in questo dialogo il contributo delle grandi tradizioni religiose, che svolgono un fecondo ruolo di lievito della vita sociale e di animazione della democrazia. Favorevole alla pacifica convivenza tra

¹https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160626_armenia-conferenza-stampa.html

religioni diverse è la laicità dello Stato, che, senza assumere come propria nessuna posizione confessionale, rispetta e valorizza la presenza della dimensione religiosa nella società, favorendone le sue espressioni più concrete.»¹

Qui si tratta di indifferentismo religioso allo stato puro. Francesco valorizza il preteso apporto sociale di tutte le «grandi tradizioni religiose» ed anche la fallace «neutralità» dello Stato nei confronti della rivelazione divina e dell'insegnamento della Chiesa. Per confutare simili empietà basta leggere appena un po' un qualsiasi documento magisteriale emesso tra la Rivoluzione e il Vaticano II, in particolare *Immortale Dei* di Leone XIII e *Quas Primas* di Pio XI. Riporto qui un breve passo dell'enciclica leonina del 1885 :

«È chiaro che una società costituita su queste basi deve assolutamente soddisfare ai molti e solenni doveri che la stringono a Dio con pubbliche manifestazioni di culto. La natura e la ragione, che comandano ad ogni singolo individuo di tributare a Dio pii e devoti atti d'ossequio, poiché tutti siamo in Suo potere e tutti, da Lui originati, a Lui dobbiamo ritornare, impongono la stessa legge alla società civile. [...] Santo deve dunque essere il nome di Dio per i Principi, i quali tra i loro più sacri doveri devono porre quello di favorire la religione, difenderla con la loro benevolenza, proteggerla con l'autorità e il consenso delle leggi, né adottare qualsiasi decisione o norma che sia contraria alla sua integrità.»²

Ed ecco un'altra citazione, tratta dall'enciclica con la quale Pio XI istituì la solennità di Cristo Re, nel 1925 :

«La celebrazione di questa festa, che si rinnova ogni anno, sarà anche d'ammonimento per le nazioni che il dovere di venerare pubblicamente Cristo e di prestargli obbedienza riguarda non solo i privati, ma anche i magistrati e

¹http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130727_gmg-classe-dirigente-rio.html

²https://w2.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_01111885_immortale-dei.html